

Postfazione a

L'informazione multimediale dal presente al futuro: le prospettive del MultiMedia Information Retrieval. A cura di Roberto Raieli; presentazione di Maria Palozzi; postfazione di Andrea Marchitelli (AIB Lazio). Roma: AIB Lazio, 2005. 190 p. ISBN 88-7812-161-4.
EURO 30,00; soci: EURO 22,50

Di Andrea Marchitelli

*La canzone che mi passa per la testa
Non so bene cosa sia, dove e quando l'ho sentita
Di sicuro so soltanto che fa zum zum zum zum...*

A. Amurri, B. Canfora, *Zum zum zum*, Milano, Curci, 1968

Compito non banale, purtroppo, quello che mi è stato affidato dalla Sezione Lazio dell'AIB e dai curatori di questo volume, che ringrazio molto della considerazione dimostratami. Tale compito è aggravato anche dal fatto di venire ultimo, dopo una dettagliata presentazione, quella di Maria Palozzi, e una introduzione generale al tema del MultiMedia Information Retrieval di Roberto Raieli e, ancora e soprattutto, dopo interventi tanto specifici e dettagliati quanto lo sono quelli offerti al lettore in questo volume.

Vorrei, allora, lasciare un po' di spazio a fantasia e immaginazione, che tanto mi paiono connaturate all'ambito multimediale, per fare poi alcune, brevi, considerazioni sull'azione della Sezione Lazio dell'Associazione Italiana Biblioteche.

Quanto è difficile trasporre il significato di una immagine, o di un motivo musicale, in testo? Quanto del contenuto "evocato" (come scrive molto appropriatamente Raieli) va perduto in questa trasformazione? Attualmente, la ricerca di contenuti multimediali nelle basi di dati avviene su indici verbali, attraverso tecniche ormai consuete, quelle dell'information retrieval testuale.

L'operazione, che ci appare ormai piuttosto consueta, di ricercare l'informazione multimediale attraverso indici testuali e invece tutt'altro che banale e gli esiti di questa ricerca non sono affatto scontati. Si tratta, infatti, di una serie di trasposizioni da linguaggi completamente eterogenei tra di loro, affidate, nel migliore dei casi, all'abilità e alla competenza di un indicizzatore esperto. In realtà, però, e la nostra esperienza di fruitori, oltre che di produttori, di cataloghi, è lì a ricordarcelo: l'analisi e l'indicizzazione semantica, anche rimanendo all'interno dello stesso mezzo espressivo - mi riferisco, ovviamente, a quello testuale -, sono suscettibili di una certa variabilità, anche se standard e tecniche di applicazione sono diventati ormai abituali. Nel caso del MMIR, quindi, le possibilità di errore, di disapplicazioni, di variabili interpretazioni, dovute all'intersezione dei due piani, rendono la ricerca assai difficoltosa.

La lotta dei due maggiori motori di ricerca (Google e Yahoo!) che si contendono il mercato anche attraverso innovazioni nella ricerca multimediale mi pare assai significativo. Dovrebbe essere molto prossimo, ormai, anche il lancio di Quaero, quello che è stato presentato dalla stampa come il "motore di ricerca europeo". L'obiettivo del progetto Quaero - che vede in prima linea il gruppo Thomson - è ambizioso: convincere gli internauti europei a svolgere le proprie ricerche in rete utilizzando il nuovo servizio (il nome scelto è il latino "chiedo per sapere"). Per ritagliarsi un posto nel mercato del multimedia, Quaero fa appello prima di tutto ad una nuova e sofisticata tecnologia di trascrizione, indicizzazione e traduzione automatica dei dati audio-video multilingue e di riconoscimento e indicizzazione delle immagini. Questi sono, a mio avviso, segnali

importanti di quanto il MMIR conquisti un interesse sempre crescente.

Le suggestioni stimulate dai temi trattati in questo volume sono davvero entusiasmanti. Chi non è mai entrato in un negozio di musica, cercando il disco che contenesse quel certo motivetto che aveva in testa? Un po' come nella canzone di Mina... Sogno il momento in cui basterà canticchiare quel motivetto in un microfono (*query by humming*) per sapere, proprio grazie all'uso di queste tecniche di ricerca *content based*, per esempio, chi l'abbia composto, senza sottoporre il commesso alla tortura delle mie stonature, assai imbarazzante per entrambi.

Alla stessa maniera, l'applicazione di tecniche e tecnologie di MMIR all'informazione visuale non può che aprire nuovi orizzonti di ricerca, decisamente interessanti.

Un'opera d'arte, poniamo un quadro, o l'immagine di una scultura, o ancora un oggetto di design, potranno essere ritrovati, oltre che per consueti canali a contenuto testuale (il titolo, o l'autore, o ancora l'indicazione dei materiali, o del supporto ecc.) anche attraverso analogie del modello compositivo, delle forme, della distribuzione delle masse, dell'uso dei colori...

Se, da una parte, questo tipo di ricerche attirano l'attenzione degli specialisti della storia dell'arte, dall'altra, l'uso di tecniche di retrieval content-based potrà interessare anche altre tipologie di utenti (grafici, specialisti della comunicazione, artisti) che hanno bisogno di chiavi di ricerca basate sul contenuto, oltre a quelle più tipicamente formali.

La giornata, organizzata ormai un anno fa dall'Università degli Studi "Roma Tre" in collaborazione con AIDA - e qui in un certo senso "rilanciata" dall'AIB Lazio -, dedicata alle problematiche più avanzate del MultiMedia Information Retrieval, si avvicina a toccare, invece, la fantascienza. Lo dico sottovoce, nel timore di apparire ingenuo e ignorante: l'idea del reperimento dell'informazione multimediale *content based* mi pareva davvero di là da venire... Le possibilità che questo tipo di ricerca offre a biblioteche e centri di documentazione di varia natura e diversa *mission* sono amplissime e meritano seria riflessione: penso, per esempio, alle biblioteche delle università, ma il pensiero arriva rapidamente alle mediateche pubbliche, o alle biblioteche scolastiche, che gestiscono spesso in abbondanza materiale multimediale, talvolta anche autoprodotta. Scoprire, dunque, che gli studi intrapresi in tale direzione hanno già portato a certe concrete realizzazioni è stata, dunque, una piacevole sorpresa.

Questo tipo di sviluppi apre ancora nuovi filoni di studio e applicazione nell'ambito delle biblioteche digitali. Finora, infatti, contenuti multimediali (per ora prevalentemente immagini e, in misura minore) arricchivano le collezioni, il più delle volte in appoggio all'informazione testuale. L'uso di queste nuove tecniche di IR, insieme con quelle già ampiamente utilizzate ora, permetterà un'integrazione funzionale ancora più stretta tra risorse di testo e multimedia. A mano a mano che i cataloghi, anzi, più genericamente e correttamente, i diversi sistemi di gestione dell'informazione, riusciranno a raggiungere questo obiettivo, anche il modello FRBR troverà sempre maggiore concretezza, ponendo insieme tutte le derivazioni di un'opera ("work") indipendentemente dal supporto e dalla forma nella quale il contenuto si presenta.

Proprio in questo campo si sta concretizzando grazie alla sensibilità del Comitato Esecutivo Regionale, l'interesse della sezione laziale dell'AIB. Il digitale rappresenta infatti, ormai da qualche anno, un'emergenza per le biblioteche, alla quale l'associazione professionale può e deve rispondere. Come dimostra anche questo stesso volume, l'AIB Lazio vuole continuare a organizzare eventi e occasioni di incontro e, con un piano formativo che tenga ben presenti anche questi argomenti, vuole dare risposta alle necessità di

informazione, formazione e confronto dei bibliotecari.

Nel mondo della documentazione, in particolare quello rappresentato da AIDA, l'interesse per il tema è notorio. Volere l'uscita del ponderoso volume dedicato al MultiMedia Information Retrieval, per la cura di Perla Innocenti e Roberto Raieli [1], è stato un atto coraggioso: non solo per la scelta di pubblicare in lingua inglese, pur se con abstract in italiano, i contributi della seconda e terza parte, ma proprio per l'ardire di "rompere il ghiaccio", in Italia, su una tematica ancora poco frequentata da documentalisti e soprattutto bibliotecari; occuparsi di un tema ostico, dunque, come scrive lo stesso Massimiliano Tosato nel suo intervento, con la speranza che diventi sempre più accessibile.

Maggiormente accessibile e facilmente praticabile dovrebbe diventarlo anche per il taglio che l'AIB Lazio ha scelto di proporre per questo volume. I bibliotecari, infatti, per quanto riottosi, a volte, di fronte alle novità tecnologiche, stanno cominciando a confrontarsi con collezioni, da una parte, e necessità informative dell'utenza, dall'altra, nelle quali l'oggetto-libro non rappresenta più la totalità del contenuto. Alcuni degli interventi presentati in questo volume si distinguono per il puntuale riferimento alla pratica biblioteconomica, più che a quella della documentazione avanzata, anche se, con il passare del tempo, i confini tra le due discipline si fanno sempre più sfumati.

In tal senso, la presentazione generale di Roberto Raieli e l'intervento da lui proposto insieme con Perla Innocenti, sul contesto generale del MMIR, contribuiscono a rendere fruibile l'argomento anche da parte di coloro non particolarmente addentro. Così, Stefano Gambari racconta di un'esperienza importante (*L'album di Roma: fotografie private del Novecento*), tanto sul piano strettamente catalografico, scientifico e tecnologico, per le soluzioni interessanti rispetto ai problemi posti dalla digitalizzazione del materiale, quanto sul piano sociale, per il valore che ha un archivio della memoria di tal genere, costruito utilizzando le biblioteche come collettori del materiale e amplificatori dei ricordi dei singoli. Anche l'intervento di Paola Gargiulo, che riguarda nello specifico i temi del digital reference, indica un ulteriore punto di intersezione tra biblioteche e MultiMedia Information Retrieval, contribuendo a far uscire l'argomento da quello che parrebbe dominio esclusivo dei ricercatori, per trasportarlo nella pratica quotidiana del lavoro in biblioteca. Ancora, Domenico (Ingo) Bogliolo, soffermandosi sulle possibilità di far coincidere, quanto più possibile, il mondo reale e quello virtuale dal punto di vista della comunicazione e del trasferimento di sentimenti, stati d'animo ed emozioni, rispetto ai soli pensieri esplicitati in documenti (conoscenza tacita vs. conoscenza esplicita), apre una via di riflessione poco praticata dai bibliotecari, ma ricca di stimoli e interesse. Infine, Pasquale Savino, Giuseppe Amato, Claudio Gennaro e Fausto Rabitti, presentando MILOS, il software di *content management* che hanno sviluppato, danno un'immagine chiara e concreta delle possibilità di trattamento della documentazione multimediale nel sistema della biblioteca digitale.

Non posso chiudere queste poche righe senza esprimere un auspicio e una speranza, che si colgono anche tra le righe dell'intervento di Maria Palozzi: che, grazie alla crescente collaborazione tra professionisti provenienti da esperienze diverse, di cui anche questo volume è segno, lo studio e lo sviluppo di temi come quello del MMIR possano continuare a far passi avanti. A questo riguardo risulteranno sicuramente utili iniziative di aggiornamento professionale che le associazioni e le istituzioni di settore eventualmente organizzeranno per l'approfondimento di temi emergenti – tra cui quello del MMIR –, per la socializzazione delle esperienze significative e lo sviluppo di progetti innovativi.

Andrea Marchitelli - Roma
AIB Lazio

[1] MultiMedia Information Retrieval : metodologie ed esperienze internazionali di content-based retrieval per l'informazione e la documentazione / a cura di Roberto Raieli e Perla Innocenti ; prefazione di Lucia Maffei. - Roma : AIDA, 2004.



Quest'opera è pubblicata sotto una [Licenza Creative Commons](#).